

DON BOSCO CI RINGRAZIA E CI SPRONA

Carissimi confratelli,

abbiamo dato poco terminato gli Esercizi Spirituali predicati dal Rettor Maggiore ai dieci Consigli Ispettoriali della Regione Mediterranea. La cornice è stata quella di Valdocco. Tra queste radici la storia salesiana si fa gratitudine per esser stati coinvolti nei sogni di Dio, nostalgia di futuro, desiderio di essere già ora quello che dobbiamo ancora diventare. In questi giorni c'è stato un secondo predicatore, anzi un primo predicatore: Don Bosco. Andavo spesso presso la sua urna talvolta portando nomi di confratelli, circa 300, altre volte cercando di depositare nel suo cuore alcune preoccupazioni, altre volte cercando di intuire se i nostri sogni sono anche i suoi, sempre per pregare per i giovani che sono in cammino vocazionale. Ieri sera, salutandolo, ho colto che ci ringrazia per ciò che siamo e per quanto realizziamo; allo stesso tempo ci sprona affinché la nostra vita salesiana sia sempre più abitata dalla sua inquietudine pastorale, dal suo desiderio che i giovani possano essere felici nel tempo e nell'eternità facendo venir loro il desiderio di dire: *Non mi accontento di un brandello di luce. Io ti dichiaro guerra, vita, io t'incenderò di significato. Oppure come fiamma brucerò verso il cielo.*¹ Aiutiamo i giovani a guardare in Alto!

Don Bosco ci ringrazia, uno ad uno, per tutte quelle occasioni in cui sappiamo leggere negli occhi dei giovani le loro speranze e per tutto il tempo che passiamo con loro vivendo il sacramento della presenza. Il Rettor Maggiore, in una conferenza dedicata alla *Lettera del 1884*, ci ha confermato senza mezzi termini questa priorità dichiarando che *se ci allontaniamo dai giovani siamo rovinati* e ricordandoci che *i giovani sono un luogo teologico*. Se questo è vero, sono i giovani che hanno realizzato in Don Bosco il miracolo della santità. Lo stare con i giovani ce lo ha raccomandato anche papa Francesco nella lettera indirizzata in occasione del CG 28: *La gratuità della presenza salva la Congregazione da ogni ossessione attivistica e da ogni riduzionismo tecnico-funzionale. La prima chiamata è quella di essere una presenza gioiosa e gratuita in mezzo ai giovani*².

Don Bosco ci ringrazia per tutte le volte che ci ritroviamo a sgranare domande di senso assieme ai giovani aiutandoli ad illuminare i misteri della vita. Quando questo accade i giovani diventano nostri accompagnatori. Così loro stessi ci hanno scritto in occasione del CG 28: *Crediamo che i salesiani stessi abbiano bisogno di accompagnamento e noi siamo qui per camminare con voi*³.

Don Bosco ci ringrazia e si commuove ancor oggi quando ravvisa i suoi salesiani uniti nella missione e allo stesso tempo desiderosi di essere costruttori di comunità, capaci di perdono reciproco, intraprendenti nella carità, disponibili a lasciarsi scalfire per lasciarsi scolpire, pronti a fare della parola *ricominciare* la leva per andare oltre gli inciampi della vita comunitaria.

Don Bosco ci ringrazia e ci sprona ad avere cura della postura interiore affinché sia umile, forte e robusta, resistente dinanzi alle intemperie culturali odierne. Son perturbazioni capaci di raschiarci l'anima. Dobbiamo stare attenti che i terremoti del nostro tempo non aprano delle

¹ Daniele Mencarelli, *Sempre tornare*, Mondadori 2021, p.126.

² *Messaggio di Sua Santità Papa Francesco ai membri del CG28* in ACG 433, p.62.

³ *Lettera dei giovani ai capitolari* in ACG 433, p.145.

faglie interiori che ci separarono dalle logiche del Vangelo. Abbiamo bisogno di interiorità per poter essere credibili e non solo credenti, testimoni del Vangelo ed evangelizzatori della gioventù (cf. Cost. 6). Don Angel negli Esercizi Spirituali ci ha ricordato che *la vera sfida attuale della vita consacrata è restituire Cristo alla vita religiosa e la vita religiosa a Cristo*. Don Bosco ci incoraggia affinché la nostra vita consacrata respiri Cristo e sia davvero di Cristo.

Don Bosco ci sprona ad andare oltre i confini della nostra casa, della nostra ispettoria e della nostra nazione. Domenica scorsa nella Basilica di Valdocco c'è stata la 152° Spedizione Missionaria dei Salesiani di Don Bosco e la 144° delle Figlie di Maria Ausiliatrice. È stato un momento commovente e di grande respiro che ci ha fatto cogliere l'ampiezza e la profondità della nostra missione. I giovani partenti -23 SDB e 10 FMA- si sono offerti per essere missionari *ad vitam* in Congo, Bolivia, Argentina, Slovenia, Sudan, Turchia, Brasile e tanti altri paesi ancora. Don Bosco continua a chiederci di salpare senza indugio. La prima partenza da effettuare è quella che ci fa valicare i confini delle nostre sicurezze e delle nostre paure. Il coraggio di partire si radica nella fede, nel desiderio di portare Cristo a tutto il mondo e nella capacità di non farci paralizzare da mete di piccolo cabotaggio. Lascia che Dio ti possa sognare dove vuole Lui.

Don Bosco ci sprona ad avere il pre-giudizio dell'amore. Si tratta di andare *oltre* e di guardare l'altro con gli occhi di Dio. Il pre-giudizio dell'amore è il pre-giudizio di Dio. Lui sa bene, infatti, che siamo il suo tempio e che lo Spirito abita in noi (cf. 1Cor 3,16). Don Bosco ci sprona a fare in modo che tale pre-giudizio non sia afono e ci invita a trovare in tutti il punto accessibile al bene nella certezza che *solo quello che si ama può essere salvato e solo quello che si abbraccia può essere trasformato*.⁴ Da qui fluisce quella polifonia degli affetti che rende ricca un'esistenza. Con altre parole don Sergio Dall'Antonia, nell'incontro delle tre comunità di Romania e Moldavia vissuto a fine ottobre a Costanza, ha affermato: *Bisogna essere capaci di amare il luogo dove si è messi, di amare i confratelli e di amare sé stessi e di amare il Signore per vivere davvero*. Il percorso di santificazione a cui Don Bosco ci sprona, prevede un percorso di liberazione da quei pregiudizi che ci impediscono di riconoscere l'azione della Grazia e che, senza che ce ne accorgiamo, avviano un processo di corruzione della vocazione stessa.

Don Bosco ci sprona ad aver cura del *come* facciamo le cose. Il *come* riguarda tanti aspetti: le parole, i gesti, i discernimenti, il modo di coinvolgere, l'ordine della casa, la modalità in cui viviamo le relazioni, il nostro modo di reagire, di ascoltare, la preghiera, i pasti, l'obbedienza, la povertà, la castità, la missione, lo sguardo, il nostro modo di vestire e il modo di rispondere ad una mail o di usare il cellulare. Bello dev'esser ciò che facciamo e *come* lo facciamo.⁵ Non sottovalutiamo la forma del nostro operare. Il *come* rischia talvolta di sciupare il contenuto o di travisarlo addirittura. Una tela preziosa poco curata diventa uno strofinaccio.

Un'ultima cosa. Siamo alla vigilia dell'inizio dell'Avvento, un tempo in cui creare lo spazio per Gesù che viene a rivelarci che la nostra storia è impastata con il sudore di Dio. Vivere come Don Bosco significa, per noi salesiani, mettere le mani in pasta nella storia dei giovani, rinascere con loro ogni giorno, costi quel che costi. Ogni volta che questo accade Don Bosco ci ringrazia e ci sprona.

⁴ Papa Francesco, *Christus Vivit*, n.120

⁵ Cf. Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, *Testimoni della bellezza di Dio. In occasione del venticinquesimo anniversario dell'esortazione apostolica post-sinodale di Giovanni Paolo II «Vita Consacrata»*, 25 marzo 2021.

